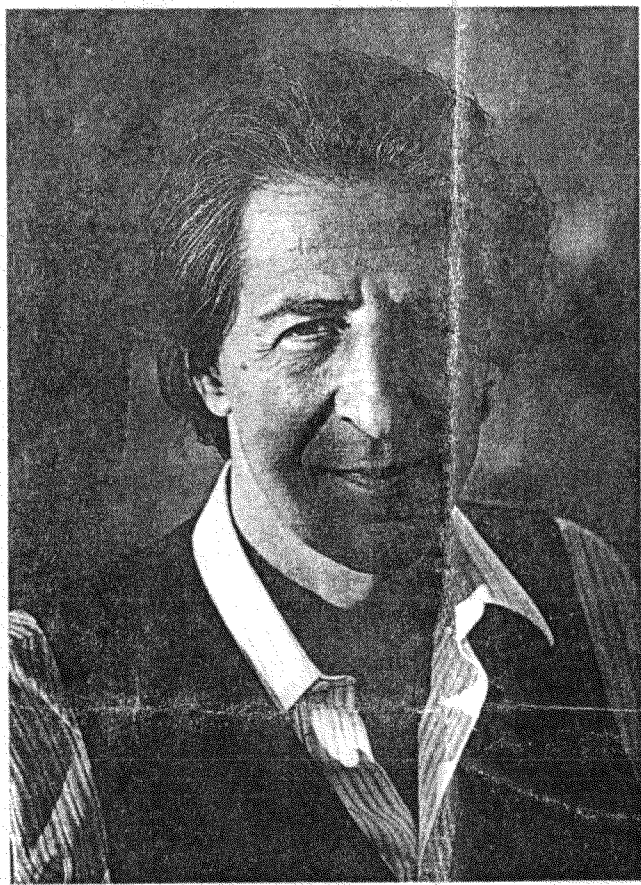


MUSICA

DOTTOR GABER AND MISTER G.

Da profondo conoscitore dell'anima, oggi parla alla gente attraverso le sue pièces teatrali. Senza rinnegare il primo, grande amore: la canzone



GIORGIO GABER, 52 ANNI. «LA STRANA FAMIGLIA» È LA SUA ULTIMA CANZONE, IN DUETTO CON JANNACCI

I più adulti lo ricorderanno con la chitarra a tracolla alle prese con motivetti garbati, spesso divertenti apologhi sulla vita di quartiere in una metropoli come quella milanese. Buffo, già nel modo di porgersi: lungo lungo, allampanato, con il fare del simpatico entertainer leggero. Gli altri, quelli che nei famosi anni Sessanta non c'erano, o ancora non avevano l'età della ragione, lo

hanno scoperto come attore-regista teatrale, recuperandone il côté canzonettistico o cantautorale solo attraverso la programmazione di SCHEGGE che su Rai 3 invia spesso frammenti preziosi del Giorgio Gaber d'epoca.

«Eh sì», minimizza lui, «io sono uno che alla televisione ci andava sempre. Non mi negavo e ho finito per farne troppa, al punto che rivedendomi, qualche volta

stento a riconoscermi. E poi dicono che gli archivi Rai sono disorganizzati, che hanno perso tutto... Mica vero, le mie comparsate ci sono proprio tutte».

È successo così che Giorgio Gaber, 52 anni, ha deciso di diluire la produzione discografica, per privilegiare il teatro. Peccato, perché se il palcoscenico ha guadagnato monologhi lucidi e affilati, intense radiografie sull'esistenza, sulla realtà, sui sentimenti dell'umanità in marcia verso il Duemila, allo stesso tempo la canzone d'autore, il mezzo più diretto di dialogo con la gente, ha perso un eccellente protagonista.

Sì, perché Gaber anche nelle stagioni del cosiddetto disimpegno, quando macinava rock'n'roll e ballate demenziali all'italiana, quando saliva verso le zone alte delle hit parade con titoli come NON ARROSSIRE, LA BALLATA DEL CERUTTI, BENZINA E CERINI, MAI MAI VALENTINA, E ALLORA VAI, PORTA ROMANA, TORPEDO BLU, BARBERA E CHAMPAGNE, IL RICCARDO, SNOOPY E IL BARONE ROSSO, manifestava un gusto e un'intelligenza rimaste doti rare nell'ambiente musicale.

«Conservo una memoria piacevole, non rinnego nulla, nemmeno certe parentesi goliardiche, artisticamente un po' deboli, ma il passaggio a un'altra formula, dopo dieci-dodici anni in quella maniera, si imponeva. I discorsi che volevo fare si complicavano, o meglio necessitavano di approfondirsi e la traiettoria doveva allungarsi. Così sono passato al teatro e la trasformazione non è stata facile: è servito del tempo perché imparassi, perché venissi accettato, ma oggi non saprei più espri-

MUSICA

DOTTOR GABER AND MISTER G.

Da profondo conoscitore dell'anima, oggi parla alla gente attraverso le sue pièces teatrali. Senza rinnegare il primo, grande amore: la canzone



GIORGIO GABER, 52 ANNI. «LA STRANA FAMIGLIA» È LA SUA ULTIMA CANZONE, IN DUETTO CON JANNACCI

I più adulti lo ricorderanno con la chitarra a tracolla alle prese con motivetti garbati, spesso divertenti apologhi sulla vita di quartiere in una metropoli come quella milanese. Buffo, già nel modo di porgersi: lungo lungo, allampanato, con il fare del simpatico entertainer leggero. Gli altri, quelli che nei famosi anni Sessanta non c'erano, o ancora non avevano l'età della ragione, lo

hanno scoperto come attore-regista teatrale, recuperandone il còtè canzonettistico o cantautorale solo attraverso la programmazione di SCHEGGE che su Rai 3 invia spesso frammenti preziosi del Giorgio Gaber d'epoca.

«Eh sì», minimizza lui, «io sono uno che alla televisione ci andava sempre. Non mi negavo e ho finito per farne troppa, al punto che rivedendomi, qualche volta

stento a riconoscermi. E poi dicono che gli archivi Rai sono disorganizzati, che hanno perso tutto... Mica vero, le mie comparsate ci sono proprio tutte».

È successo così che Giorgio Gaber, 52 anni, ha deciso di diluire la produzione discografica, per privilegiare il teatro. Peccato, perché se il palcoscenico ha guadagnato monologhi lucidi e affilati, intense radiografie sull'esistenza, sulla realtà, sui sentimenti dell'umanità in marcia verso il Duemila, allo stesso tempo la canzone d'autore, il mezzo più diretto di dialogo con la gente, ha perso un eccellente protagonista.

Sì, perché Gaber anche nelle stagioni del cosiddetto disimpegno, quando macinava rock'n'roll e ballate demenziali all'italiana, quando saliva verso le zone alte delle hit parade con titoli come NON ARROSSIRE, LA BALLATA DEL CERUTTI, BENZINA E CERINI, MAI MAI VALENTINA, E ALLORA VAI, PORTA ROMANA, TORPEDO BLU, BARBERA E CHAMPAGNE, IL RICCARDO, SNOOPY E IL BARONE ROSSO, manifestava un gusto e un'intelligenza rimaste doti rare nell'ambiente musicale.

«Conservo una memoria piacevole, non rinnego nulla, nemmeno certe parentesi goliardiche, artisticamente un po' deboli, ma il passaggio a un'altra formula, dopo dieci-dodici anni in quella maniera, si imponeva. I discorsi che volevo fare si complicavano, o meglio necessitavano di approfondirsi e la traiettoria doveva allungarsi. Così sono passato al teatro e la trasformazione non è stata facile: è servito del tempo perché imparassi, perché venissi accettato, ma oggi non saprei più espri-

mermi diversamente».

Qui, invece, i dubbi si fanno legittimi: Enzo Jannacci, che di Gaber fu compagno delle prime mattane musicali, tenendo banco con lui in un locale storico di Milano, il Santa Tecla (si era alla fine degli anni Cinquanta) continua a sostenere tesi diverse: «Giorgio è sempre il più bravo di tutti a cantare e a scrivere le canzonette: basterebbe che lo volesse, perché quando ci si mette si diverte come una volta, ha una predisposizione naturale, prende il via e non lo fermi più. Ma il teatro è per lui una fissa che gli ha fatto piantare le radici».

Eppure per chi sogna un ritorno di Gaber alle «canzonette», non tutte le speranze sono perdute. Proprio nei mesi estivi Gaber ha replicato alcuni show tutti imperniati sulla sua produzione musicale dal 1970 in poi, una summa di quei materiali contenuti in spettacoli come FAR FINTA DI ESSERE SANI, ANCHE PER OGGI NON SI VOLA, LIBERTÀ OBBLIGATORIA, POLLI D'ALLEVAMENTO, IO SE FOSSI GABER.

E poi ci sono i periodici interventi nei dischi degli amici (da Ricky Gianco allo stesso Jannacci), alcuni pezzi come il recente LA STRANA FAMIGLIA, tutta dedicata ai vizi della tivù. E c'è anche la partecipazione come attore (assai apprezzato dalla critica) in un film ad alta densità musicale, il ROSINI! ROSSINI! di Mario Monicelli («Sì, ma io interpreto il ruolo di Domenico Barbaja, impresario



dell'epoca, e non mi piace affatto la musica lirica, proprio non riesco ad ascoltarla. Credo che neppure il cinema faccia per me: troppo lento, artificioso, macchinoso»).

A scavare, insomma, si capisce che anche se i suoi pensieri vanno tutti rivolti al nuovo spettacolo, IL DIO BAMBINO, in scena da novembre, e fino a tutta la stagione '92-93 in tournée nei teatri italiani, la fiammella della canzone non si è completamente estinta. «Ci sono alcune idee, spunti appena abbozzati che potrebbero diventare un disco, prima o poi, ma bisogna pensarci bene. Mi pare che nella musica sia impossibile trovare qualcosa di buono o di nuovo: anche i cantautori della mia generazione il meglio l'hanno già dato, ora semmai amministrano, tirano a campare. Per questo ho scelto di parlare, di raccontare, di sviscerare i discorsi fino alle estreme conseguenze, restituendo il ruolo protagonista alla parola nuda. C'è bisogno di spiegarsi bene, di guardare in faccia la gente e in teatro ci riesco, mentre con una canzone mi sembrerebbe di mettere in piazza solo uno slogan e basta. Comunque non mi ritiro: vedremo...». ■

ENZO GENTILE

«IL DIO BAMBINO» È LO
SPETTACOLO TEATRALE DI GIORGIO
GABER DELLA STAGIONE '92-93

Dicembre lirico

MILANO Teatro alla Scala,
via Filodrammatici 2. *Parsifal* di
Richard Wagner, direttore Riccardo
Mutì. 7, 10, 13, 15, 17, 19, 22,
27, 29 dicembre.

NAPOLI Teatro San Carlo,
via San Carlo 98. *La regina
Elisabetta* di Gioacchino Rossini,
direttore Alberto Zedda. 11, 14, 17,
19, 21, 22, 27 dicembre.

BOLOGNA Teatro Comunale,
largo Respighi 1. *Werther* di Jules
Massenet, direttore Riccardo
Chailly. 23, 26, 28 novembre. 1, 3,
5, 7, 10, 13, 15
dicembre.

GENOVA Teatro
Carlo Felice,
passo al Teatro 4.
*Un ballo in
maschera* di
Giuseppe Verdi,
direttore Fabio
Luisi. 1, 4, 6, 8
dicembre.



IL BASSO SAMUEL RAMEY
INTERPRETE DI
«DON CARLOS» A VENEZIA

CATANIA Teatro Vincenzo
Bellini, via Perrotta 12.
Il flauto magico di Wolfgang
Amadeus Mozart, direttore Spiros
Argyris. 29 novembre. 1, 3, 5,
7, 10 dicembre.

TORINO Teatro Regio,
piazza Castello 215. *Il Trovatore*
di Giuseppe Verdi, direttore
Nello Santi. 3, 6, 10, 12, 15, 18,
20, 22 dicembre.

VENEZIA Teatro La Fenice,
campo San Fantin 1965.
Don Carlos di Giuseppe Verdi,
direttore Daniel Oren. 15, 17, 18,
19, 20, 21, 22, 24 dicembre.

mermi diversamente».

Qui, invece, i dubbi si fanno legittimi: Enzo Jannacci, che di Gaber fu compagno delle prime mattane musicali, tenendo banco con lui in un locale storico di Milano, il Santa Tecla (si era alla fine degli anni Cinquanta) continua a sostenere tesi diverse: «Giorgio è sempre il più bravo di tutti a cantare e a scrivere le canzonette: basterebbe che lo volesse, perché quando ci si mette si diverte come una volta, ha una predisposizione naturale, prende il via e non lo fermi più. Ma il teatro è per lui una fissa che gli ha fatto piantare le radici».

Eppure per chi sogna un ritorno di Gaber alle «canzonette», non tutte le speranze sono perdute. Proprio nei mesi estivi Gaber ha replicato alcuni show tutti imperniati sulla sua produzione musicale dal 1970 in poi, una summa di quei materiali contenuti in spettacoli come FAR FINTA DI ESSERE SANI, ANCHE PER OGGI NON SI VOLA, LIBERTÀ OBBLIGATORIA, POLLI D'ALLEVAMENTO, IO SE FOSSI GABER.

E poi ci sono i periodici interventi nei dischi degli amici (da Ricky Gianco allo stesso Jannacci), alcuni pezzi come il recente LA STRANA FAMIGLIA, tutta dedicata ai vizi della tivù. E c'è anche la partecipazione come attore (assai apprezzato dalla critica) in un film ad alta densità musicale, il ROSINI! ROSSINI! di Mario Monicelli («Sì, ma io interpreto il ruolo di Domenico Barbaja, impresario



dell'epoca, e non mi piace affatto la musica lirica, proprio non riesco ad ascoltarla. Credo che neppure il cinema faccia per me: troppo lento, artificioso, macchinoso»).

A scavare, insomma, si capisce che anche se i suoi pensieri vanno tutti rivolti al nuovo spettacolo, IL DIO BAMBINO, in scena da novembre, e fino a tutta la stagione '92-93 in tournée nei teatri italiani, la fiammella della canzone non si è completamente estinta. «Ci sono alcune idee, spunti appena abbozzati che potrebbero diventare un disco, prima o poi, ma bisogna pensarci bene. Mi pare che nella musica sia impossibile trovare qualcosa di buono o di nuovo: anche i cantautori della mia generazione il meglio l'hanno già dato, ora semmai amministrano, tirano a campare. Per questo ho scelto di parlare, di raccontare, di sviscerare i discorsi fino alle estreme conseguenze, restituendo il ruolo protagonista alla parola nuda. C'è bisogno di spiegarsi bene, di guardare in faccia la gente e in teatro ci riesco, mentre con una canzone mi sembrerebbe di mettere in piazza solo uno slogan e basta. Comunque non mi ritiro: vedremo...».

ENZO GENTILE

«IL DIO BAMBINO» È LO
SPETTACOLO TEATRALE DI GIORGIO
GABER DELLA STAGIONE '92-93

Dicembre lirico

MILANO Teatro alla Scala,
via Filodrammatici 2. *Parsifal* di
Richard Wagner, direttore Riccardo
Mutì. 7, 10, 13, 15, 17, 19, 22,
27, 29 dicembre.

NAPOLI Teatro San Carlo,
via San Carlo 98. *La regina
Elisabetta* di Gioacchino Rossini,
direttore Alberto Zedda. 11, 14, 17,
19, 21, 22, 27 dicembre.

BOLOGNA Teatro Comunale,
largo Respighi 1. *Werther* di Jules
Massenet, direttore Riccardo
Chailly. 23, 26, 28 novembre. 1, 3,
5, 7, 10, 13, 15
dicembre.

GENOVA Teatro
Carlo Felice,
passo al Teatro 4.
*Un ballo in
maschera* di
Giuseppe Verdi,
direttore Fabio
Luisi. 1, 4, 6, 8
dicembre.



IL BASSO SAMUEL RAMEY
INTERPRETE DI:
«DON CARLOS» A VENEZIA

CATANIA Teatro Vincenzo
Bellini, via Perrotta 12.
Il flauto magico di Wolfgang
Amadeus Mozart, direttore Spiros
Argyris. 29 novembre. 1, 3, 5,
7, 10 dicembre.

TORINO Teatro Regio,
piazza Castello 215. *Il Trovatore*
di Giuseppe Verdi, direttore
Nello Santi. 3, 6, 10, 12, 15, 18,
20, 22 dicembre.

VENEZIA Teatro La Fenice,
campo San Fantin 1965.
Don Carlos di Giuseppe Verdi,
direttore Daniel Oren. 15, 17, 18,
19, 20, 21, 22, 24 dicembre.